

architettura
urbanistica
paesaggio
beni culturali


DIVERSEcity



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

D I V E R S

E - c i t y

/ 2 0 1 9 /

C N A P P C

D I V E R S

E - c i t y

/ 2 0 1 9 /

C N A P P C

D I V E R S E c i t y

DIVERSEcity

Call for Papers - Biennale Spazio Pubblico 2019 - Roma

CNAPPC

Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Componenti del Consiglio

Giuseppe Cappochin - Presidente

Marco Aimetti

Walter Baricchi

Ilaria Becco

Lilia Cannarella

Massimo Crusi

Alessandra Ferrari

Franco Frison

Rino La Mendola

Paolo Malara

Alessandro Marata

Luisa Mutti

Fabrizio Pistolesi

Arturo Livio Sacchi

Diego Zoppi

A cura di

Alessandro Marata | Dipartimento Ambiente Energia e Sostenibilità - CNAPPC

Rossana Galdini | Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche - Sapienza Università di Roma

Dipartimento Ambiente Energia e Sostenibilità - Coordinatore: Alessandro Marata

Componenti dei Gruppi operativi : Teresa Alvino, Carlotta Cocco, Stefano Meneghini, Daniele Menichini, Carmela Palmieri, Massimo Pedone, Salvo Pitruzzella, Egidio Raimondi, Martino Roatta, Alessandra Siviero, Aurelio Zennaro

Grafica e impaginazione Marta Badiali e Maria Chiara Francavilla

E' vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerli nella prossima ristampa.

ISBN 978-88-941296-4-9

Roma - 2019

D I V E R S

E - c i t y

/ 2 0 1 9 /

C N A P P C

D I V E R S

E - c i t y

/ 2 0 1 9 /

C N A P P C

INDICE

Il progetto della città contemporanea Giuseppe Cappochin	13
DIVERSEcity Alessandro Marata	15
Green urbanism: strategies for a diverse city Rossana Galdini	27
SOSTENIBILITA'	
Diversità di antropizzazioni con l'approccio ecologico integrato Stefano Aragona	41
Strategia preliminare delle aree interne in Abruzzo Il Sistema della Mobilità Teresa Ciambellini	51
Tipologie di mobilità a Roma: una cluster analysis Marina Ciampi	61
La progettazione dello spazio pubblico in un'ottica di sostenibilità multidimensionale. Una esperienza di co-programmazione partecipata per la rigenerazione territoriale sostenibile nel Lazio. Silvia De Nardis	73
La mobilità ciclistica come fattore strategico di sviluppo sostenibile e accessibilità regionale: il caso della Sardegna Elisabetta Anna Di Cesare, B. Scappini, Veronica Zucca, Italo Meloni	85
Il Contratto di Fiume, strumento per la rinaturalizzazione della Città contemporanea Sante Foresta	97
INSIDE, cartone e nanotecnologie applicate per un'abitazione temporanea e per l'emergenza off grid Anna Garifi	109
Mobilità sostenibile in Val Tanaro Antida Gazzola	121
Diritto alla città Lucia Krasovec-Lucas, Gioia Gattamorta	131
Una città diversa per cittadini uguali Olivia Longo, Ivana Passamani	139
Dal Piano di adattamento al clima al progetto degli ecoquartieri parigini. Lo spazio pubblico come infrastruttura ambientale per la mitigazione degli impatti ecologici. Silvia Nigro	151
Biblioteca naturale Giovanna Saracino	161
Sustainable districts in Freiburg im Breisgau Sara Spanu	169

SPAZIO PUBBLICO

Verso nuove intelligenze dello spazio pubblico. Il parco Zari 2.0 a Bovisio Masciago Alessandro Ali, Chiara Nifosi, Luca Tognù	181
Educare allo Spazio Pubblico Per una lezione di Grammatica e Città Chiara Amato, Alessandro De Simone	193
La città e i nodi infrastrutturali: il progetto di rigenerazione degli spazi pubblici del quartiere aeroportuale Roissypole - Charles de Gaulle, Parigi. Arturo Becchetti, Fabrizio Felici, Alessandra Pusceddu	205
PUBLIC SPACES: resources for the city or places of conflict? Teresa Cilona	217
Tagliare alberi in città Valerio Cozzi, Erica Kusterle	229
The role of trees in public spaces in Spanish cities. Past and future. M. Rosario del Caz Enjuto	235
Un passo dopo l'altro: ricostruire lo spazio pubblico Matthew Earle (Kallipolis)	247
Agenda 2030 and its Public Space Target: from Chore to Asset Pietro Garau	257
Valorizzazione dello standard urbanistico a verde pubblico per usi temporanei e marketing territoriale. Proposte e sperimentazioni a partire dall'approccio dei Servizi Ecosistemici Vito Garramone, Elena Gissi, Francesco Musco	267
Per il rilancio del dibattito su spazi comuni e sfera pubblica : appunti da un caso emblematico Annick Magnier	279
Strategie per la qualità del verde in ambito urbano Gaetano Giovanni Daniele Manuele	291
Lo spazio pubblico tra memoria e nuovi paesaggi urbani Umberto Minuta	303
Le città (In)sensibili. Inclusione, accessibilità, percezione ambientale. Letizia Montalbano	313
Spazi verdi accessibili e inclusivi: il progetto Parco Libera Tutti a Certaldo Narrazioni Urbane - Michela Fiaschi, Caterina Fusi, Diego Cariani	325
Spazio pubblico e benessere delle persone: Design di prodotti e servizi per i contesti urbani Andreas Sicklinger, Valentina Gianfrate, Guglielmo Ori	337
Le diversità del tempo nella città di oggi Claudio Zanirato	349

BENI COMUNI

Temporary Village: una città per tutti Erika Alessandrini, Stefano Campanozzi	361
L'antico cimitero di Querceta di Seravezza La comunità si riappropria di un bene comune Enrico Bascherini	371
Un agency per gli anziani Francesca Cubeddu	381

Disegnare per il bene comune: le voci del silenzio Andrea Donelli	393
Mobility, Translocalisation and Transduction: The Resilience of New Urban Commons in the Era of Advanced Technospheres Manfredo Manfredini	403
A piedi nudi in città. A Grosseto, l'esperienza di un laboratorio urbano Michele Manigrasso	415
L'Aquila, frammenti di comunità Ri-costruzione e tras-mutazione sociale: uno sguardo sociologico Anna Maria Paola Toti	427
Tevere bene comune ovvero come ritrovare un rapporto fra il fiume e la città Flavio Trinca	439
RIGENERAZIONE URBANA	
Innovazione e sostenibilità nel progetto di rigenerazione di uno spazio urbano Roberta Angelini	451
Cultural heritage-led initiatives for urban regeneration. Pilot implementation actions in Bologna public spaces Andrea Boeri, Danila Longo, Valentina Gianfrate, Rossella Roversi	463
Rigenerare i beni confiscati al Nord: una sfida multidimensionale nel cuore fragile delle città Luca Bonzanni	475
L'abilità di cambiare le città Valeria Brigliadori	487
Recupero di Forte Aurelia: storia e contemporaneità Bruno Buratti, Fiorenzo Meneghelli	495
Seminare "idee", da spazio diviso a spazio collettivo: il parco urbano del sedime ferroviario a Palagianello. A. Carriero, F. Maiorano, O. Milano, F. Petrera	507
Archeologia urbana e città contemporanea Un'occasione di progetto nel nucleo antico di Napoli Mattia Cocozza	513
Inventare lo spazio pubblico nell'iperdensità. La riqualificazione del sistema degli spazi intermedi del quartiere Libertà di Bari Rossella Ferorelli, Alessandro Cariello, Luigi Falbo, Vitandrea Marzano, Andrea Paone	523
Un palazzo, un vuoto, un Obiettivo. Enrico Maria Ferrari	535
L'accento sulla A - Approcci all'architettura moderna Daniele Longobardi	547
Is the public (space) real (estate)? Filippo Orsini, Luca Salmieri	557
Re-public Space: il progetto di spazio pubblico come chiave di rigenerazione urbana nel quartiere Libertà di Bari Martina Ottaviano	569
Il contemporaneo rigenera l'antico: un progetto per Chieti Alta Luca Petrucelli	581
Il recupero del complesso monumentale dei Chiostrì di S. Pietro. Il "non finito" come strategia di rigenerazione Andrea Zamboni	591

RESILIENZA

Da Napoli alla Sanità: un viaggio nel Rione tra migrazione e turismo Antonella Berritto	603
L'insostenibile città del non essere Rocco Converti	615
L'Aquila – Spazio pubblico dinamico per una ricostruzione sostenibile Dunamis Architettura - Stefano Balassone, Lorenzo Cantalini, Giovanna Marchei	627
La Progettazione Urbana come Strumento di Prevenzione del Terrorismo Alessandro Rizzo	639
Lo Spazio Negato Alessia Rossi, Francesco Giancola	651
Sustainable, inclusive and safe cities: reconstructing places after catastrophes Marichela Sepe	661
Dalla SUM alla CLE: strategie di prevenzione del rischio sismico Flavia Sinisi	675

ARTE

Operatività ambientale o 'decoro' dell'urbano? Gli interventi scultorei del 'Plateau' di Kirchberg a Lussemburgo Massimo Bignardi	687
M9, il museo del Novecento tra rigenerazione urbana e nuove tecnologie. Thomas Bisiani	699
Ars tua vita mea Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli	709
La pelle della città: considerazioni, metodi e strumenti degli interventi sul tessuto urbano Marco Fabri	721
Agenda 2030 ART can develop DIVERSEcity? Michele Gortan	731
Public Icons on the Fringe of a Metropolis Street art in a district with strong migration flows Matteo Giuseppe Romanato	743
Big City Life ed Ecomuseo Casilino: due esempi di Participatory Cultural Initiatives nella periferia romana Maria Martina Soricario	755

D I V E R S

E - c i t y

/ 2 0 1 9 /

C N A P P C

D I V E R S

E - c i t y

/ 2 0 1 9 /

C N A P P C

Verso nuove intelligenze dello spazio pubblico.

Il parco Zari 2.0 a Bovisio Masciago

Alessandro Ali, Chiara Nifosi*, Luca Tognù**

Abstract

In Bovisio Masciago, Brianza, one of the most densely urbanized territories of Italy the Municipality is today developing the requalification of the former Zari factories. The new system of Public spaces "Zari 2.0" is conceived as a green (landscape/nature) and blue (water) infrastructure of about 19,000 sqm defined by three main choices: the redefinition of the relationship with chosen pre-existences of industrial archaeology; the rethinking of the sector's accessibility system aiming both at the containment of the use of the automobile and at the continuity of public space; the management of meteoric water and urban drainage that can be considered at the same time as a constraint - defined by the new regional regulation on the observance of the principle of hydraulic and hydrological invariance - and as a resource trough which public spaces can be conceived as more able to adapt to climate change and to structure more inclusive spaces, the latter characterized by the integration of different functions and utilities.

Parole chiave: rigenerazione urbana, spazio pubblico, infrastrutture verdi e blu, drenaggio urbano Bovisio Masciago

Keywords: urban regeneration, public space, green and blu infrastructure, urban drainage, Bovisio Masciago

La trasformazione delle ex fabbriche Zari è il punto di partenza di un processo che interessa un comparto di circa 31.000 mq nel centro storico di Bovisio Masciago, una città di circa 17.000 abitanti posta lungo il torrente Seveso nella Brianza centrale, ma è anche il punto di arrivo di una lunga serie di volontà delle amministrazioni che dal 1999, attraverso un susseguirsi di piani e progetti, hanno ribadito la necessità di ridisegnare questa parte di città rimasta per lungo tempo una forte discontinuità nel cuore della città. Il riavvio della vicenda urbanistica bloccata da quasi vent'anni, ha richiesto una serie di mosse a partire dal 2017. La revisione del Piano Attuativo di iniziativa pubblica, l'elaborazione di Linee Guida per la progettazione coordinata del sistema degli spazi pubblici e l'avvio della progettazione dell'unica proprietà pubblica interna al comparto come volano per le altre, hanno consentito di rendere più realistica un'immagine ambiziosa che appariva

lontana dal suo concretizzarsi. La gestione del complesso processo di realizzazione, tra soggetti pubblici e privati, ha indotto ad immaginare il nuovo parco Zari 2.0 con una struttura a maglie larghe al fine di coniugare invarianti e gradi di flessibilità del progetto e assicurare elementi di coerenza e sostenibilità economica e ambientale entro un quadro di incertezze. Lo strumento delle Linee guida dei nuovi spazi pubblici “Zari 2.0” si iscrive invece tra il Piano e il progetto e mentre costruisce una nuova immagine urbana del centro di Bovisio, propone anche azioni “a grana più fine” (B.Secchi, 1984), in grado di porsi in una posizione intermedia tra i bisogni più imminenti di trasformazione e quelli di medio, lungo termineⁱ. La particolarità del sito preso in esame, del suo contesto e la presenza di numerosi vincoli all’interno del comparto, ha offerto l’occasione di riflettere oltre che sull’integrazione di misure sulla resilienza urbana nelle politiche e negli strumenti pianificatori locali, in Italia ancora poco visibiliⁱⁱ, anche sul rinnovato ruolo che può assumere lo spazio pubblico nella condizione attuale della città rispetto ai temi della rigenerazione urbana e dell’adattamento dello spazio pubblico ai cambiamenti climatici.

Condizioni

Il territorio di Bovisio Masciago è attraversato da elementi di scala territoriale, quali il torrente Seveso e antiche direttrici di transito, il tracciato ferroviario Milano-Mariano Comense e quello della strada statale dei Giovi, sui quali si sono consolidati i due centri storici Bovisio e Masciago in origine sviluppati intorno a preesistenze storiche, di matrice agricola e religiosa. I due centri si sono saldati nel tempo attraverso una sequenza di tessuti edilizi e nuove infrastrutture viabilistiche, contraendo progressivamente il grande sistema di spazi aperti, determinando la scomparsa dello storico assetto rurale, riducendo o cancellando del tutto gli habitat naturali per lasciare spazio alle attività artigianali, soprattutto quelle legate al mobile, e quelle industriali. La fabbrica Zariⁱⁱⁱ risalgono al 1867 era una delle aziende più consolidate^{iv}.

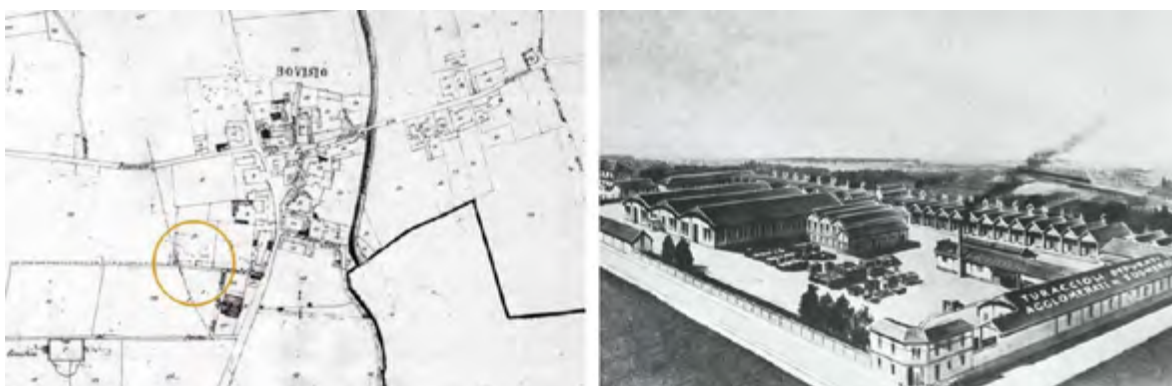


Figura 1| Stralcio serie storica; a sinistra carta del 1840, a destra progetto generale del complesso produttivo Marangoni-Zari;

L'attuale paesaggio costruito di Bovisio Masciago, entro uno dei territori con i più alti tassi di urbanizzazione del paese, è connotato da una fitta compresenza di usi (servizi, commercio, residenza) e da un susseguirsi di differenti trame edilizie^v. In questo contesto emerge il continuo alternarsi al costruito dei giardini privati o pubblici, spesso connotati da importanti presenze arboree, come ad esempio quello del parco pubblico di Via Roma e quello privato della Villa Zari. Nell'insieme questi spazi, privati e pubblici, chiusi o fruibili, piccoli ed estesi costituiscono riserve di naturalità di eccezionale valore all'interno di un denso tessuto urbano.

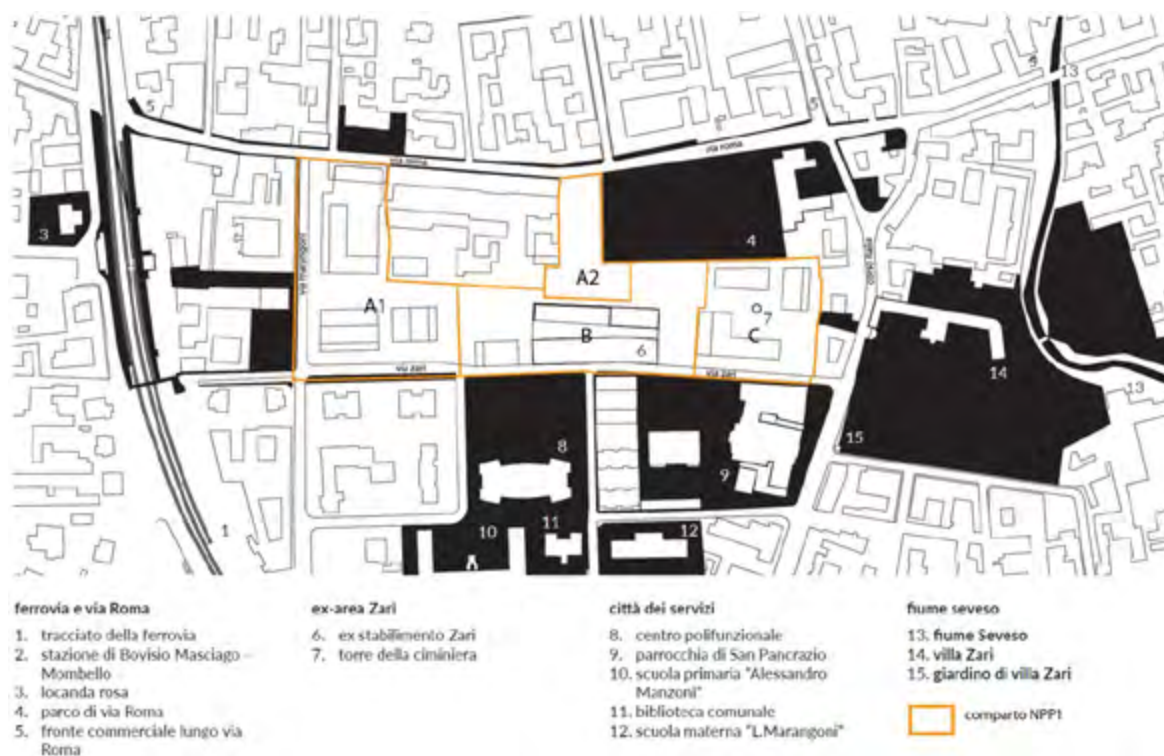


Figura 2 | Schema di analisi del contesto del comparto NPP1 - Ex fabbriche Zari. Nel comparto A2, di proprietà pubblica, è stata approfondita la progettazione della stanza – poarcheggio con il sistema di rain garden e della piazza allagabile

Le ex fabbriche Zari si innestano lungo una direttrice che collega idealmente l'ambito della ferrovia e delle ville storiche, ad ovest, e il fiume Seveso, villa Zari e la sede del Municipio, ad est.

Oggi la gran parte del complesso Zari è demolita, mentre le permanenze presentano cattive e/o pessime condizioni di conservazione.

La condizione del complesso industriale oggi dismesso e gli spazi recintati limitano fortemente la percezione di questa sequenza di spazi. La vista lungo via Roma o via Zari dei ruderi e dei cumuli di macerie interni al sito rafforza la percezione di un degrado diffuso pur in presenza di alcuni edifici che ospitano ancora in maniera residuale alcune attività artigianali.



Figura 3 | Stato attuale del comparto; fotografie di Chiara Nifosi

Vincoli

Il progetto dei nuovi spazi pubblici interni al comparto NPP1 deve confrontarsi, con un quadro articolato di vincoli: le condizioni urbanistiche definite dalle due ultime Varianti al Piano Particolareggiato NPP1 riferite ai lotti A-B-C; la presenza di due pozzi di captazione di acqua potabile con relative aree di rispetto; la presenza di un'area e di impianti per l'estrazione e la distribuzione dell'acqua potabile (Brianzacque); le aree interessate da fenomeni di esondazione del Seveso (PGRA) sul retro della quinta edilizia di corso Italia; il patrimonio vegetazionale e il muro di cinta del parco di via Roma; il nuovo quadro di condizioni rappresentato dal Regolamento regionale 7/2017 in materia di invarianza idraulica ed idrologica. La sovrapposizione di vincoli ed elementi di contesto ha offerto l'occasione di rispondere ai vincoli attraverso una preziosa trasversalità disciplinare capace di trasformare i problemi "in temi-risorse" dello spazio fisico ed evitare soluzioni slegate tra loro o esclusivamente di tipo funzionale.

Strategie Zari 2.0

Le strategie che stanno alla base del nuovo assetto proposto si riferiscono ad alcuni recenti contributi del progetto urbano in ambito europeo^{vi} che hanno usato lo spazio pubblico come campo di sperimentazione per rispondere in maniera trasversale a più domande: la riqualificazione di parti di città, l'integrazione sociale, la questione ambientale. In linea con questi temi affrontati dai numerosi casi studio presi in esame all'interno delle linee guida, le strategie proposte per il comparto Zari si strutturano a partire dai seguenti principi.

Dalla considerazione di questi quattro aspetti ha preso le mosse la complessiva riconfigurazione dello storico ambito NPP1. Ne è risultato il disegno di una “nuova” porzione di città rilevante sia per la centralità del quadrante urbano in cui ricadono che per le dimensioni delle trasformazioni indotte (circa 31.000 mq di superficie territoriale trasformata attraverso interventi di ristrutturazione e nuova edificazione di cui circa 19.000 mq per nuovi spazi pubblici).

Al fine di coordinare le diverse parti componenti l’ambito (lotti A, A1, B, C) con l’immagine complessiva dello spazio pubblico urbano, le Linee Guida propongono quattro principali strategie-obiettivo e forniscono indicazioni in merito agli interventi diretti sul comparto e sul suo immediato contesto:

- ricostruzione delle relazioni con il contesto del comparto Zari attraverso la connessione degli spazi pubblici esistenti e nuovi in un unico sistema;
- articolazione degli spazi pubblici in “stanze” destinate a diversi usi e a diverse utenze;
- valorizzazione delle preesistenze storiche e di contesto;
- progetto di suolo e acque, attraverso la composizione di superfici vegetali, minerali funzionale alla gestione delle acque meteoriche.

Per rispondere ai quattro obiettivi generali individuati le Linee Guida vanno a dettagliare più in particolare le diverse azioni.

Il contenimento dell’utilizzo dell’automobile avviene attraverso una riconfigurazione del sistema dell’accessibilità al comparto. Il nuovo schema di accesso scongiura una previsione viabilistica che avrebbe riportato al centro l’automobile cancellando definitivamente le ultime tracce di archeologia industriale rimaste. Il nuovo assetto restituisce continuità allo spazio pubblico - qualificando anche il suo rapporto con gli spazi privati – attraverso una sistematica ricucitura con le trame di contesto, una estensione delle aree e dei percorsi pedonali, la moltiplicazione degli accessi, la razionalizzazione del sistema della sosta. Tre principali aree per parcheggio pubblico si dispongono su via Roma e via Zari. Il loro carattere distintivo è quello di essere contemporaneamente spazio funzionale alla sosta degli autoveicoli e spazio di ingresso pedonale al parco. Le stanze-parcheggio sono pensate come spazi complessi e non semplici dotazioni di carattere tecnico. Esse sono costituite da tre principali materiali urbani: superficie in asfalto colorato e pattern decorativi per la sosta degli autoveicoli e per occasionali mercatini, superficie vegetale per il drenaggio delle acque meteoriche, e infine, superfici minerali che assieme a piccoli filari alberati segnano i principali ingressi pedonali al nuovo parco.



Figura 4 | strategia 1: restituire spazio alla città, un progetto di connessioni di servizi dalla stazione al Seveso

La rigenerazione della città esistente e dismessa avviene attraverso il ripensamento del rapporto con alcune preesistenze anche quando coincidenti con manufatti ad uso industriale e soprattutto in presenza di valori identitari della comunità. Attraverso il bilanciamento tra interventi di nuova edificazione e interventi di conservazione, ristrutturazione/demo-ricostruzione di edifici e manufatti-simbolo della vecchia fabbrica, sarà possibile realizzare una nuova parte di città e valorizzando al contempo uno dei luoghi più importanti della sue identità. In questo contesto, il parco storico di via Roma diventa una delle stanze del nuovo parco, la più ampia e la più ricca. La sua cinta muraria, non più demolita, come previsto dai precedenti previsioni, deve essere sottoposta ad interventi di consolidamento e ricostruzione. La sua valorizzazione passa anche attraverso l'apertura di nuovi ingressi al fine favorire la relazione diretta con il nuovo sistema di spazi pubblici. La ciminiera, le murature in mattoni ad arcate risparmiate alle demolizioni e altri muri del contesto edilizio circostante divengono, insieme a specie arboree di prima grandezza, presidi simbolici che caratterizzano le nuove piazze.



Figura 5 | Strategia 3: Preesistenze come centralità e occasione di tematizzazione dei nuovi spazi pubblici

Su richiesta dell'amministrazione, è stata posta inoltre particolare attenzione all'accessibilità, alla flessibilità/multifunzionalità e alla fruibilità dei nuovi spazi da parte di diverse utenze. La strategia proposta^{vii}, prevede la definizione di una struttura dello spazio pubblico a maglia larga che procede come una sequenza di "stanze" naturali e artificiali realizzabili in tempi differenti lungo il percorso centrale e da indicazioni in termini di permeabilità dei margini, di forma e dimensione degli spazi di relazione, materiali e di attacco a terra degli edifici.

La struttura dello spazio prescrive stanze di dimensioni ridotte e dal carattere domestico, evita una eccessiva specializzazione del suolo consentendo una maggiore flessibilità di usi^{viii} e garantisce l'assenza di barriere fisiche evitando fenomeni di privatizzazione o esclusione.

L'aumento dell'interazione sociale, dipende anche dalla valutazione dei tanti aspetti immateriali legati agli usi e alle pratiche della collettività nei vari spazi. Le Linee Guida individuano polarità aggregative che favoriscano occasioni d'incontro e condivisione di esperienze nell'uso degli spazi che potranno ospitare attività libere o strutturate per utenze di diverse fasce d'età.



Figura 6 | Strategia 2: Un parco al plurale. Una sequenza di stanze e giardini multifunzionali

La necessità di affidare ai nuovi spazi pubblici il compito di migliorare la qualità ambientale e la sicurezza degli abitanti in risposta ai cambiamenti climatici con particolare riferimento alle precipitazioni meteoriche estreme e all'innalzamento delle temperature in ambito urbano.

Le Linee Guida definiscono la possibilità di rispondere ai principi di invarianza idraulica e idrologica (Regolamento Regionale 7/2017), attraverso una infrastruttura integrata che pone su una unica linea la funzionalità dei sistemi verdi e quella dell'acqua.

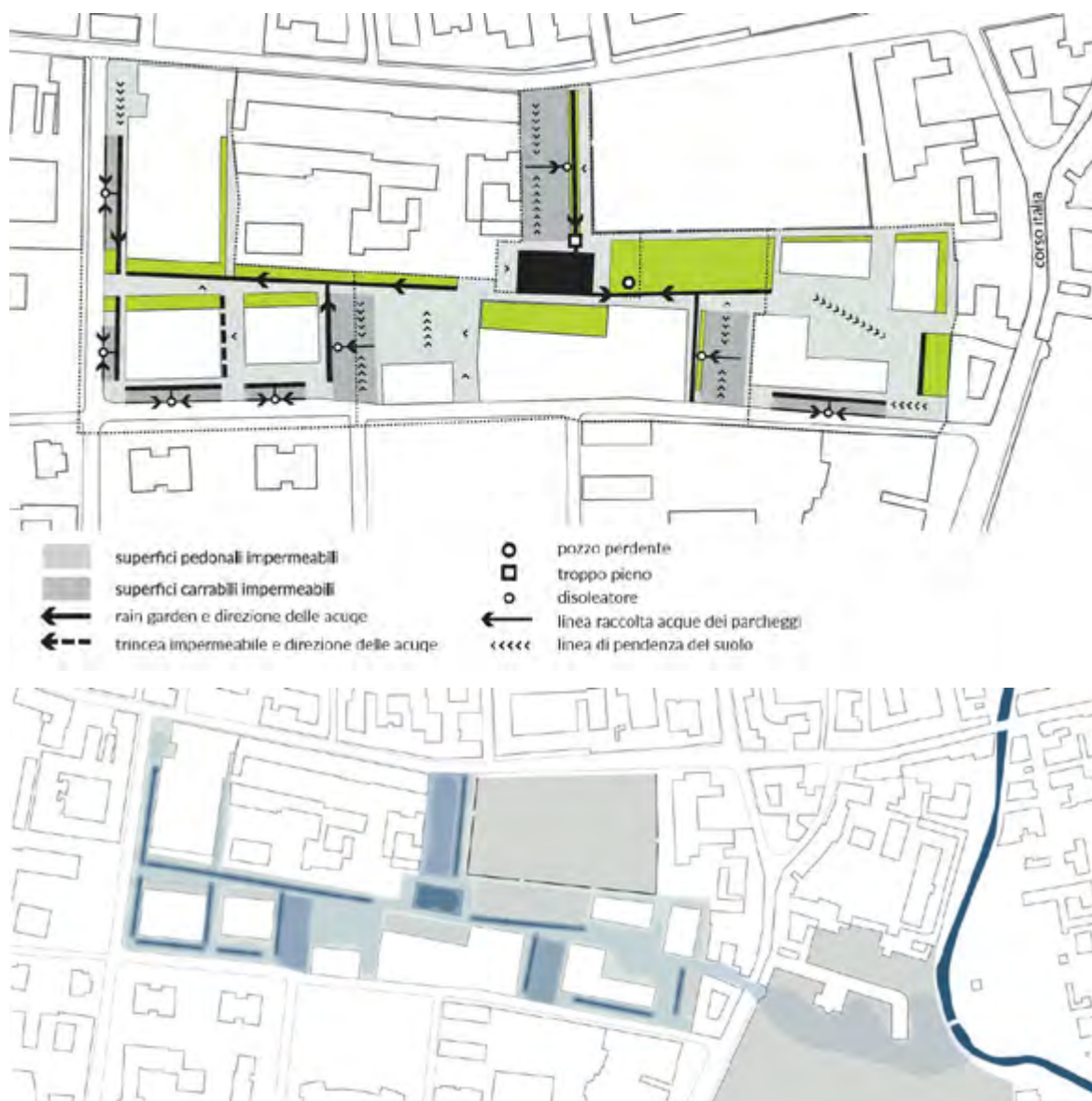


Figura 7 | Strategia 4: Progetto di suolo e di acque: infrastrutture verdi e blu

In questo senso, il nuovo parco non solo non va a gravare sulla rete di collettamento nei momenti di significative precipitazioni meteoriche ma prevede spazi e attrezzature capaci di farsi carico e migliorare, nel caso di necessità, le condizioni di criticità dell'immediato contesto^{ix}. Le acque meteoriche all'interno di Zari 2.0 diventano materiale di progetto per strutturare i nuovi spazi pubblici. Il sistema dei parcheggi e dei percorsi principali è accompagnato da ampie fasce di rain-garden che regolano drenaggio e microclima. Al centro del parco, in posizione baricentrica una piazza-vasca allagabile contiene il rischio e diventa tema. Questa infrastruttura verde e blu diventa narrazione costante di tutto il progetto di suolo.



Figura 8 | Stralci assometria del nuovo parco Zari 2.0

Conclusioni

Nella generale difficoltà delle pubbliche amministrazioni di gestire le trasformazioni urbane attraverso una visione che non sia settoriale o verticale, il caso Zari 2.0 diventa interessante perché si sta realizzando attraverso un sano e alquanto rapido processo di integrazione degli strumenti di pianificazione (PGT, PP, linee guida, progettato) e di dialogo con i privati. Mentre dunque è in corso sul territorio lombardo un processo di adattamento dei riferimenti normativi locali alla nuova legge regionale sull'invarianza idraulica e idrologica, riteniamo che questo caso possa essere esemplare per tentare di sperimentare risposte di adattamento dello spazio pubblico dal piano al progetto. La costruzione di linee guida come quelle proposte, che prescrivono azioni di tipo transcalare, può essere utile a testare contesti che presentano simili condizioni o necessità e a consolidare pratiche progettuali innovative capaci di confrontarsi con un territorio fragile e dinamico che richiede interventi mirati ma anche flessibili, in opposizione a modelli tradizionali fondati su una poco efficace suddivisione degli usi del suolo. L'esperienza di Bovisio ci porta a riflettere sulla necessità di riportare lo spazio pubblico al centro della rigenerazione urbana e, superando la settorialità, di riferire qualsiasi intervento sullo spazio collettivo ad un progetto di suolo nel senso più ampio.

Credits

Committente: Comune di Bovisio Masciago (MB); Incarico: Ubistudio srl; Anno: 2018 – 2019

Progettisti: Alessandro Ali e Chiara Nifosi con Luca Tognù

Consulenti: Massimo Sartorelli, Marco Parmigiani, Nicola Bertagnolli

Bibliografia

Cazzani E. (1961), *Storia di Bovisio Masciago-Mombello*, S.I., Edizione la Voce

Colombo G. (1980), Ghianda I., *Bovisio Masciago. Appunti per una storia*, Comune di Bovisio Masciago, Biblioteca Civica

Moglia G., Pelegatta R., Pollastri E., Valota I., Villa E. (2009), *Il paese ritrovato. Storia di Bovisio Masciago dal 1850 al 1950 attraverso i documenti*, Bovisio Masciago, Comune di Bovisio Masciago

Russo M., a cura di, (2014), *Urbanistica per una diversa crescita. Progettare il territorio contemporaneo*, Donzelli.

Russo M. e Formato E. (2013), *Introduzione Atelier 9°, Spazi pubblici/paesaggi comuni*, Atti della XVI Conferenza SIU, Planum n.27 vol.2

Secchi B. (1984), *Le condizioni sono cambiate*, in Casabella, n.498/499

Secchi B. (19869), *Progetto di suolo*, in Casabella n.520

Sitografia

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-01139/>

https://issuu.com/planumnet/docs/atti_xvi_conferenza_siu_by_planum_n_7/

* Architetti, Docenti a contratto - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - Politecnico di Milano;

** Architetto

Note

ⁱ Lo strumento delle linee guida, come occasione di ricerca e sperimentazione, può costituire un valido esempio anche per altre realtà che presentano medesime condizioni di base.

ⁱⁱ La legislazione nazionale introduce correttivi solo a livello edilizio. Il Piani d'area sono deboli e faticano ad integrarsi ai piani di governo locali. L'amministrazione pubblica è ancora organizzata in modo settoriale e verticale.

ⁱⁱⁱ A quel tempo la fabbrica dava lavoro a una trentina di maestranze, impiegate in ogni lavorazione del legno. Successivamente nello stabilimento si intraprese anche la lavorazione dei pavimenti in legno, mobili per ufficio, oggetti per pittura, per pirografia e macchine da cucire. Durante la Prima guerra mondiale, la fabbrica si dedicò all'industria bellica producendo carcasse in legno per gli aerei. Al termine della guerra, gli stabilimenti Zari ripresero il normale lavoro di un tempo e, alle primitive attività venne affiancata anche quella la realizzazione di pianoforti.

^{iv} Anche se molte altre industrie importanti erano presenti a Bovisio Masciago.

^v All'interno dei due centri antichi gli elementi di testimonianza storico-culturale sono riconoscibili in alcuni edifici a corte, nelle due chiese parrocchiali e in alcune importanti dimore, quali l'attuale sede del Municipio (Palazzo Odescalchi), le ville Zari, Tanzi e Compostella e diverse ville collocate per lo più in prossimità della stazione ferroviaria.

^{vi} Uno dei riferimenti è la "Carta dello Spazio Pubblico", documento scaturito dalla Biennale dello Spazio Pubblico e redatto come processo di approfondimento sullo stesso tema da parte delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UN-Habitat 2016). Inoltre due capitoli del Documento di linee guida proposte per Bovisio Masciago (gli spazi e l'abaco) si configurano come una sorta di manuale corredato da alcuni recenti progetti di spazio pubblico realizzati in Europa. In particolare per il tema dell'adattamento della città ai cambiamenti climatici si fa riferimento alle "piazze allagabili" dello studio De Urbanisten nelle città di Rotterdam e Tiel (NL) o più in generale alle ricerche portate avanti dallo Studio Secchi-Viganò in merito sulla capacità dei territori di dialogare con l'acqua o alle sperimentazioni della "Sponge City" da parte dello studio cinese Turenscape.

^{vii} suggerita anche dalla permeabilità dei suoli (esistente e di previsione)

^{viii} La flessibilità dello spazio è garantita anche dalla possibilità di ospitare eventi temporanei (sagre, feste, fiere).

^{ix} Il nuovo progetto di suolo contribuisce al miglioramento complessivo del sistema di collettamento dei reflui di un ambito urbano più vasto. Le due aree a parcheggio poste perpendicolarmente a via Zari rappresentano l'occasione per collocare nel sottosuolo una vasca di accumulo di acque nere consentendo al sistema di collettamento di ridurre il ricorso agli sfioratori durante le precipitazioni piovose particolarmente intense e quindi di scongiurare il conseguente danno ambientale.